COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



30 MARZO

Giornale di Sicilia

COMMISSARIATO. Sono stati arrestati con l'accusa di furto aggravato in concorso: ancora ricercato un complice

Presi a Comiso con trecento chili di rame in auto

●●● Furti di rame nella zona di Comiso. Una meta usuale, per chi cerca di trafugare il prezioso metallo, è l'ex base Nato, dove sono state sventrate tutte le strutture costruite nel decennio in cui vennero ospitati i missili Cruise, gli edifici che furono dell'Aeronautica militare e tutte le abitazioni. Nel pomeriggio di venerdì, una pattuglia della Polizia di Comiso, perlustrando la zona perimetrale esterna, nella zona di contrada Cifali, hanno visto dei fori nella zona perimetrale esterna. I poliziotti sono tornati poco prima delle 20 ed hanno visto due persone che, dall'interno, gettavano del materiale, sistemandolo poi sotto il muro di recinzione. Gli agenti hanno atteso con pazienza e, poco dopo, è arrivata un' auto, una Bmw 325 tds SW a fari spenti, che si fermava proprio lì accanto. Il conducente, a quel punto,



Vasile Ciobanu



Danut Hanu

ha caricato nel cofano il materiale rubato e si è allontanato. Gli agenti hanno cominciato a seguirla senza perderla di vista. Quando il conducente si è accorto di essere seguito, ha visto le luci e sentito le sirene, ha cercato di fuggire. Dopo circa due chilometri, nei pressi della zona artigianale di Comiso i poliziotti lo hanno affiancato e bloccato. L'autista è sceso ed è riuscito a fuggire: in auto c'erano però i complici, Vasile Ciobanu, seduto sul sedile anteriore destro, e Danut Hanu, rumeno, trovato rannicchiato nel sedile posteriore. Al fermo dei due ha partecipato anche un altro agente che, libero dal servizio, passava per caso con la propria auto nella zona e intuiva che i colleghi avevano bisogno di lui. I due fermati avevano i vestiti pieni di polvere, avevano le mani unte e sporche. Nel bagagliaio sono stati trovati 300 chili di rame, tutti legati con dei cavi elettrici e due sacchi di iuta bianchi con 40 chili di tubi di bronzo e due torce, di cui una a led. Danut Hanu, 52 anni, era già stato arrestato per furto l'11 marzo ed era già stato rimesso in libertà. Ciobanu, invece, era stato denunciato per ricettazione di cavi di rame l'8 febbraio. I due sono stati arrestati per furto aggravato in concorso. Il terzo complice è ancora ricercato. (*FC*)

La Sicilia

Nel cofano dell'auto 300 chili di tubi di rame

Comiso. Gli agenti del commissariato bloccano dopo un inseguimento due romeni mentre un terzo si è dato alla fuga

Diversi tubi di rame nel cofano, già tagliati in pezzi da 2 metri circa, per un peso complessivo di circa 300 kg, tutti legati con dei cavo elettrici e due sacchi di iuta con all'interno tubi verosimilmente di bronzo per un peso complessivo di 40 chilogrammi. Sono stati presi con le mani nel sacco dagli agenti del commissariato di Comiso due rumeni che sono stati arrestati per furto aggravato in concorso, mentre un terzo complice è riuscito a scappare.

I poliziotti erano appostati nei pressi dell'aeroporto di Comiso dove erano stati notati due nuovi "fori", tra il terreno e la rete metallica. All'imbrunire hanno notato due persone che dall'interno della recinzione tranciata hanno gettato del materiale verso l'esterno, sistemandolo velocemente sotto il muro di recinzione.

Vista la scarsa luminosità e gli ampi spazi di vegetazione, che potevano facilitarne la fuga, gli operatori di Polizia hanno atteso l'eventuale arrivo di qualche complice con un mezzo sul quale caricare la grossa quantità di merce appena trafugata. Trascorsi circa dieci minuti, è effettivamente arrivata un'autovettura che ha spento i fari e si è fermata per permettere il carico della refurtiva. Una volta ripartita, la volante si è gettata al suo inseguimento. Ne è nata la classica fuga tra guardie e ladri al termine della quale i poliziotti sono riusciti a fermare il mezzo sulla Strada provinciale 9, nei pressi della zona artigianale di Comiso.

A quel punto, il conducente ha aperto lo sportello ed è riuscito a scappare, mentre gli altri due sono stati bloccati. Si tratta di Ciobanu Vasile, già denunciato per ricettazione di cavi di rame e di Danu Hanut che era rannicchiato nel sedile posteriore, sopra il materiale ferroso ammassato all'interno del portabagagli.

M. F.

La Sicilia

COMISO. Organizzato dalla rete «Dare» il dibattito con gli studenti del liceo artistico

La parola contro ogni violenza

LUCIA FAVA

COMISO. Una conferenza dibattito al liceo Fiume per discutere delle tante facce della violenza: nei confronti delle donne, degli omosessuali, degli stranieri e delle minoranze in genere. L'iniziativa è della rete "Dare" che raccoglie insieme diverse associazioni che operano nel settore, dall'Agedo, alla Libellula, all'associazione Ali, il Filo di Seta, l'associazione Noi. "No violence, speak! ", questo il titolo della conferenza, perché parlare della violenza, prenderne coscienza, squarciare quel velo dietro cui si nascondono troppo spesso gli abusi, costituisce il primo passo per uscirne.

È stato il direttore della rete "Dare", Emanuele Caggia, a inquadrare la problematica che è sempre più diffusa, anche nel territorio ibleo. "I casi sono tanti, anche qua da noi – ha spiegato Rosa Perupato de "Il Filo di Seta" – Molte vittime, purtroppo, non vogliono denunciare, hanno paura e le seguiamo solo a livello psicologico". La Perupato si è soffermata sul tema delle Pari opportunità. "E' lì la chiave di tutto – ha aggiunto –. Se ci fosse il rispetto di genere, per la diversità, penso che non ci sarebbe più un omicidio". Maria Monteiro, dell'associazione Ali, si è soffermata sulla violenza psicologica, "che è quella più subdola – ha spiegato –, può colpire le donne come gli uomini, indifferentemente". Di infanzia difficile e violenza familiare ha parlato la neuropsichiatra infantile Laura Lami. Gloria Gramaglia dell'associazione Libellula e Anna Battaglia dell'Agedo si sono soffermate sulla violenza di genere, mentre Biagio Aprile dell'Asp 7 ha illustrato il "Codice Rosa" istituito dall'azienda sanitaria per tutte le vittime di violenze. Si è discusso anche di difesa personale, ne ha parlato il maestro di karate Rocco Refano, e del subdolo connubio alcolismo-violenza, spiegato da Pina Macca del Filo di Seta. Il meccanismo che lega gli uomini maltrattanti alle loro compagne è stato spiegato dalla psicologa Sonia Benvissuto. Toccante, la testimonianza di una donna vittima di violenza, intervistata dalla giornalista Franca Antoci, vicecaposervizio de «La Sicilia».

«Un misto di paura e vergogna impedisce alle vittime di denunciare aguzzini che spesso sono persone amate»

Valentina Maci, presidente dell'associazione Noi, ha proiettato un filmato "piccole cose di un valore non quantificabile": la deposizione di una donna vittima di violenza alle forze dell'ordine, per far capire agli studenti come viene gestito l'intervento. Agli studenti dell'artistico ha mostrato anche due slide, rappresentanti la diversa concezione dell'uomo e della donna nella storia dell'arte. Al pensatore di Rodin, bello, elegante simbolo della filosofia, storicamente relegata alla sfera maschile si contrappone la pensatrice, statua grassa e sgraziata di Pietro da Rimini. "L'unica arma vincente contro la violenza è l'unione, sia del bianco col nero che della donna con l'uomo" ha spiegato Valentina Maci, sintetizzando il concetto nella figura di una fragola e di un cioccolatino che si uniscono: «Sono diversi ma insieme formano una cosa buonissima: l'integrazione».

Gazzetta del Sud

Nell'area strategica Vittoria- Comiso in arrivo 115 mln per nuove arterie

Fondi ex Insicem. Collegamenti con l'aeroporto per riqualificare il settore del movimento merci

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Un accordo Stato-Regione per finanziare importanti infrastrutture dell'ipparino, area Vittoria, Comiso. Centoundici milioni e 800 mila euro per il progetto riguardante i collegamenti autostradali dall'autoporto di Vittoria, all'aeroporto di Comiso, alla Ragusa-Catania e alla S.S. 115. Se si aggiunge che con i fondi ex Insicem la Provincia di Ragusa sta procedendo a bandire la gara d'appalto per la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso, la rete infrastrutturale del territorio provinciale nel giro di qualche anno dovrebbe subire un cambiamento notevole.

La notizia arriva dall'assessore regionale alla Mobilità e alle Infrastrutture Nino Bartorotta ed è diretta al Commissario straordinario della Provincia Carmela Floreno. E' la conferma di un finanziamento in itinere che ha trovato corrispondenza nella convenzione stipulata tra la Regione Siciliana e il ministero delle Infrastrutture avente ad oggetto il cofinanziamento di interventi regionali di carattere straordinario per la ristrutturazione e la riqualificazione del settore del trasporto merci siciliano.

Il finanziamento dei collegamenti tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la S.S. 514 Ragusa-Catania e la S.S. 115 è stato possibile perché la Provincia aveva a disposizione un progetto definitivo già approvato, il cui impegno finanziario era stato assunto con i fondi ex Insicem che si stanno rivelando, sempre più, risorse moltiplicatrici per altri interventi.

Ora la Provincia ha il compito di definire in tempi brevi il progetto esecutivo di tutti i collegamenti per poter procedere alla fase attuativa che nella prima fase funzionale prevede un impegno finanziario di 47 milioni e 36 mila euro e la nella seconda fase di completamento un impegno di 68 milioni e 763 mila euro.

E' invece esecutivo il progetto della bretella di collegamento tra la S.S. 514 Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso approvato in conferenza di servizio a Palermo lo scorso anno (mese di maggio) e con la Provincia di Ragusa che entro il mese di giugno indirà la gara d'appalto che verrà espletata dall'Urega.

«La comunicazione dell'assessore Bartolotta dell'approvazione della convenzione tra il ministero delle Infrastrutture e la Regione Siciliana – dice il commissario Floreno – che individua 115 milioni e 800 mila euro per finanziare i collegamenti tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la Ragusa-Catania e la S.S. 115 è l'inizio di un percorso virtuoso che accrescerà le infrastrutture del territorio ibleo. Dopo l'apertura dell'aeroporto di Comiso la provincia di Ragusa ha eliminato in parte la sua marginalità geografica e ora la realizzazione di questi collegamenti potenzieranno l'intermodalità dei trasporti in un territorio che da tempo aspettava una migliore viabilità per connettersi con più facilità alla rete di trasporto regionale».

Vertici e riunioni si sono ripetute nel tempo, si spera che adesso le pie intenzioni si traducano in fatti. ◄

La Sicilia

LAVORI PUBBLICI. Finanziati 115 milioni di euro

Collegamenti viari pioggia di milioni

MICHELE FARINACCIO

In arrivo ben centoquindici milioni e 800 mila euro per finanziare il progetto riguardante i collegamenti autostradali dell'autoporto di Vittoria, all'aeroporto di Comiso, alla Ragusa-Catania e alla S. S. 115. Si tratta della conferma di un finanziamento in itinere che ha trovato corrispondenza nella convenzione stipulata tra la Regione Siciliana e il ministero delle Infrastrutture avente ad oggetto il cofinanziamento di interventi regionali di carattere straordinario per la ristrutturazione e la riqualificazione del settore del trasporto merci siciliano.

La comunicazione dell'importante finanziamento è stata data dall'assessore regionale alla Mobilità e alle Infrastrutture Antonino Bartorotta al Commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, Carmela Floreno. Il finanziamento dei collegamenti tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la S. S. 514 Ragusa-Catania e la S. S. 115, che collegherà dunque alcuni tra gli snodi più importanti per l'economia del territorio ibleo, è stato possibile perché la Provincia regionale di Ragusa aveva a disposizione un progetto definitivo già approvato, il cui impegno finanziario era stato assunto con in fondi ex Insicem che si stanno rivelando, sempre più, risorse moltiplicatrici per altri interventi. Se si aggiunge infatti che, proprio con i fondi ex Insicem, la Provincia regionale di Ragusa sta procedendo a bandire la gara d'appalto per la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso, ecco che nel giro di qualche anno l'infrastrutturazione del territorio provinciale dovrebbe riuscire ad avere quella svolta da anni sempre auspicata ma mai davvero avvenuta.

Ora la Provincia ha il compito di definire in tempi brevi il progetto esecutivo di tutti i collegamenti per poter procedere alla fase attuativa che, nella prima fase funzionale, prevede un impegno finanziario di 47 milioni e 36 mila euro e nella seconda fase di completamento, un impegno di 68 milioni e 763 mila euro. E' invece ormai divenuto esecutivo il progetto della bretella di collegamento tra la S. S. 514 Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso approvato in conferenza di servizio a Palermo lo scorso anno (mese di maggio) e con la Provincia di Ragusa che entro il mese di giugno indirà la gara d'appalto che verrà espletata dall'Urega.

Nel quadro della riqualificazione del settore del trasporto merci siciliano rientra il progetto per il rifacimento delle strade per autoporto, aeroporto, Ragusa-Catania e Statale 115



I COLLEGAMENTI CON L'AEROPORTO SONO VITALI PER IL FUNZIONAMENTO DELLO SCALO

"La comunicazione dell'assessore Bartolotta dell'approvazione della convenzione tra il ministero delle Infrastrutture e la Regione siciliana – dice il commissario straordinario Carmela Floreno – che individua 115 milioni e 800 mila euro per finanziare i collegamenti tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la Ragusa-Catania e la S. S. 115, non è che l'inizio di un percorso virtuoso che accrescerà certamente l'infrastrutturazione del territorio ibleo. Dopo l'apertura dell'aeroporto di Comiso – conclude l'ex prefetto di Siracusa - la provincia di Ragusa ha eliminato in parte la sua marginalità geografica e ora la realizzazione di questi collegamenti potenzieranno l'intermodalità dei trasporti in un territorio che da tempo aspettava una migliore viabilità per connettersi con più facilità alla rete di trasporto regionale".

A questo punto servirà un impegno ancora maggiore per le annose questioni del raddoppio della Ragusa-Catania e per la Siracusa-Gela.

Giornale di Sicilia

GESTIONE DEL'EMERGENZA. Presente anche l'assessore regionale, Lucia Borsellino

La provocazione di Amato: «L'ex base di Comiso per accogliere i migranti»

●●● «Il fenomeno dell'immigrazione ha subito un accelerazione negli ultimi anni e nel mese di marzo abbiamo avuto una presenza di circa 2.000 persone. Bisogna appontare un nuovo sistema e anche strutture idonee ad accogliere donne, uomini e bambini che richiedono asilo politico. Lancio l'idea di una struttura che potrebbe essere un riferimento, come lo è stata in passato: gli alloggi dell'ex base Nato, potrebbero essere utilizzati come strutture di accoglienza». Vito Amato, commissario straordinario dell'Asp ha lanciato la provocazione nel corso della tavola rotonda «La Sicilia porta del Mediterraneo: rischio epidemiologico di vecchie e nuove malattie», promosso dal Lions e dall'Asp. La provocazione del vertice dell'Asp è stata respinta dal deputato regionale Pippo Digiacomo: «Bisogna rivedere il protocollo per l'accoglienza dei migranti, quindi una rivisitazione della normativa regionale. Non condivido l'idea di utilizzare l'ex base Nato come struttura di accoglienza». Il Vescovo Monsignor Paolo Urso ha sintetizzato il suo intervento con quattro verbi: «Accogliere, solo se c'è la predisposizione all'accoglienza il cammino andrà avanti; conoscere per guardare oltre a quello che è l'apparenza; prevenire e curare queste persone che chiedono il nostro aiuto. La porta del Mediterraneo è si aperta, ma può anche diventare un'uscita. Se sapremo tenere a mente i quattro verbi la nostra Sicilia può diventare protagonista di questa realtà». Presenti, tra gli altri il prefetto Vardè, il direttore generale della Seus, Angelo Aliquò, e Simona La Placa, Segretario nazionale della SIMM (Società Italiana Medicina delle Migrazioni). Le conclusioni sono state affidate all'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, che ha lodato l'Asp iblea che offre un modello di eccellenza da prendere come riferimento non solo per la Sicilia. Impegnandosi anche nel avanti, non solo nel governo regionale, manche a livello nazionale la peculiarità dei posti di frontiera come Augusta, Pozzallo e Lampedusa. (*GN*)

Giornale di Sicilia

AEROPORTO COMISO

Da domani nuova rotta per Francoforte

●●● Inizia questa settimana una nuova fase per l'aeroporto di Comiso. Lo scalo del "Vincenzo Magliocco" vedrà inaugurare, da domani le rotte, con quattro nuove destinazioni. Da domani, infatti, si inaugura il volo per Francoforte, in Germania, con un volo bi-settimanale, il martedì alle 9,25 ed il sabato alle 9,50. L'indomani, due aprile, cominciano i voli per Pisa, città toscana che rappresenta una importante meta turistica, oltre che sede universitaria molto ambita dagli studenti siciliani e iblei in particolare. Per Pisa sono previsti tre voli la settimana, il mercoledì, il venerdì e la domenica. L'aereo atterrerà da Pisa alle 8,05, ripartirà per la stessa meta alle 8,30. Giovedì inizieranno i voli per Kaunas (Lituania) e Dublino (Irlanda). Per la repubblica dell'est europeo si volerà il giovedì e la domenica, alle 16,35. Volo serali, invece, per Dublino, sempre negli stessi giorni, giovedì e domenica, ma con partenze alle 21,10 ed alle 20,55. Venerdì è stato annunciato il nuovo volo per Roma Fiumicino, gestito da Alitalia, che inizierà l'1 giugno. Si volerà la domenica ed il lunedì. Da una berve analisi e considerando i voli già operativi, sarà la domenica il giorno in cui c'è il maggior numero di voli: ne sarebbero previsti otto. (*FC*)

Comiso

Organizzazione «rivisitata» per i mercati

●●● Il Comune di Comiso riorganizza i mercati partendo dal mercato settimanale di via Cechov «Siamo stati in grado di iassegnare 15 nuovi posteggi - spiega l'assessore allo Sviluppo economico, Sandra Sanfilippo - consentendo l'inserimento di produttori e commercianti che attendevano da anni. Puntiamo pure al miglioramento della viabilità» . (*FC*)



Sandra Sanfilippo

La Sicilia

COMISO

Maggio e Campanella sul progetto del biogas

Comiso. Il biogas a Comiso. I consiglieri comunali di "Ora si cambia", Vincenzo Maggio (capogruppo) e Mara Campanella, plaudono all'iniziativa dell'amministrazione Spataro di voler portare avanti il progetto di realizzazione di un impianto di biogas nel territorio comunale.
Adesso che ci sono tutte le condizioni per realizzare l'opera, Maggio e Campanella sollecitano amministrazionee maggioranza consiliarea concentrarsi sul progetto "che – sottolineano – porrebbe la nostra città all'avanguardia in un settore cosi delicato e difficile come quello dello smaltimento dei rifiuti".

COMISO

Consiglio comunale dedicato al Prg

Il Prg approda tra i banchi della civica assise (nella foto). È stato convocato per domani pomeriggio dal presidente Luigi Bellassai, il consiglio comunale casmeneo. Un solo punto all'ordine del giorno: l'adozione del progetto per la rielaborazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Comiso con annesso Regolamento edilizio comunale e variante al Piano particolareggiato.

La Sicilia

PROMOZIONE

«Tre punti con l'Empedoclina Oggi ci servono più che mai»



UNA RECENTE FORMAZIONE DEL COMISO

ANTONELLO LAURETTA

Tornare al successo e aspettare buone dagli altri campi dove si giocano partite importanti per la salvezza. Questo lo stato d'animo di un Comiso che oggi giocherà l'ultima partita casalinga di campionato, fischio d'inizio alle 16, e che non incassa punti dallo scorso 2 febbraio (vittoria sull'Aquila Sammichelese), precipitato al terz'ultimo posto e con la concreta prospettiva di dover essere costretto a disputare i play out per ottenere la salvezza in un campionato di Promozione tutto sommato modesto e affrontato – all'inizio – con ben altre ambizioni. Il tecnico Gaetano Lucenti per il match odierno contro l'Empedoclina, avrà a disposizione tutti i giocatori rimasti o rientrati in maglia verdearancio, come dire che dovrebbero essere iscritti a referto i canonici diciotto giocatori, evento che al Comiso non capita da più di due mesi.

A Lucenti abbiamo chiesto di fare il punto della situazione dopo due settimane dal suo ritorno nella panchina comisana dopo la parentesi di Peppe Carbonaro. "Questa volta non dovremo faticare a mettere insieme il numero sufficiente di giocatori e questo è già molto positivo – dice Lucenti -. Tornano disponibili Gurrieri, Consalvo, Mascara e Angelo Tumino, e ciò ci consente di avere alternative valide, quantità e qualità in una partita diventata di fondamentale importanza per noi. Dobbiamo vincere e sperare che il Real Biscari non vinca a Canicatti.

Il tecnico del Comiso Gaetano Lucenti suona la carica: «La condizione fisica è buona»

Ad ogni buon conto, per prima cosa ci servono i tre punti, senza una vittoria sull'Empedoclina è del tutto superfluo fare conti. Nonostante tutto, io stesso e la squadra siamo abbastanza fiduciosi. Sicuramente non si può annullare il tempo perduto, ma da undici-dodici giorni a questa parte i ragazzi si sono allenati tutti e con impegno. La condizione fisica è sicuramente migliorata rispetto all'ultima partita giocata in casa dal Comiso e ritengo che tutti i nostri ragazzi possano arrivare al termine dei novanta minuti con una certa sufficienza pur se non siamo certo al top della forma fisica".

Canicattì-Real Biscari a parte, l'altra partita che interessa direttamente il Comiso è Atletico Gela-Santa Croce. Ricapitoliamo la situazione di classifica per capire meglio. Empedoclina e Santa Croce hanno 28 punti, seguono Atletico Gela a quota 26, Comiso che di punti ne ha 25 e Real Biscari con 17 punti, quest'ultimo chiuderà il suo campionato oggi perché riposerà domenica prossima e tutte le squadre avanti contano di raggiungere o mantenere un distacco di almeno dieci punti nei loro confronti per salvarsi senza ricorrere al play out. Comiso e Gela sono le due squadre a rischiare maggiormente di essere coinvolte – o l'una o l'altra – nello spareggio salvezza nel caso il Real Biscari dovesse vincere a Canicattì. Ma anche il Santa Croce, che chiuderà il suo campionato in casa col Comiso, non può permettersi di non fare punti in queste ultime due partite.

Giornale di Sicilia

Ciclismo, prova di Coppa Sicilia oggi a Comiso



Team Bike presente con tanti atleti

••• Si corre oggi a Comiso la terza prova di Coppa Sicilia ed il Team Bike di Franco Massari sarà prewente con i suoi giovani nel tracciato predisposto dalla società Kasmene, in zona Canicarao. Il Team Bike sarà presente con tanti giovani (nella foto con Franco Massari) e con Roberto Distefano e Salvatore Iacono nei Master 5 e Davide Camedda negli Elite. (*GN*)

La Sicilia

«Energia, rotta modificata»

Patto dei sindaci. Vertice della consulta dei presidenti dei civici consessi



Salvatore Lupo, Giovanni Iacono e Antonello Pezzini a palazzo della Provincia

MICHELE BARBAGALLO

L'idea positivamente lanciata dal presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Giovanni Iacono, di costituire la consulta dei presidenti dei vari consessi civici, ha non solo funzionato in questi mesi ma anche trovato un momento di interessante approfondimento venerdì pomeriggio quando si è parlato del "Patto dei sindaci" e delle opportunità che possono venire da esso. Grande la partecipazione al punto tale che si sono dovuti implementare i posti a sedere, a testimonianza dell'obiettivo raggiunto. Presenti i sindaci di Chiaramonte Gulfi, di Giarratana, di Ispica, di Santa Croce Camerina, di Scicli. Presenti quasi tutti i presidenti dei Consigli comunali, molti consiglieri comunali dei diversi Comuni, ma anche semplici cittadini, rappresentanti di associazioni delle categorie produttive.

I lavori sono stati iniziati da Giovanni Iacono che, nella veste di metodologo della ricerca sociale, ha svolto un'analisi di contesto sulle ragioni che hanno portato la Commissione e il Parlamento europeo a varare questo grande "nuovo piano Marshall'. "Nel corso del secolo scorso la popolazione umana si è moltiplicata per quattro, il consumo di energia per 16, quello dell'acqua per 9 e 24 milioni di persone sono diventate profughi climatici - ha rilevato Iacono - La concentrazione di anidride carbonica Co2 si è quasi triplicata rispetto agli inizi dell'industrializzazione. Un terzo delle terre sono minacciate dalla desertificazione e solo in Cina in un anno ruba quasi 4.000 chilometri quadrati di suolo fertile. Quasi l'80% di persone in Europa vive nelle città e le città utilizzano l'80% dell'energia consumata in Europa".

Per Iacono il "Patto dei sindaci" proprio partendo dalle città "può contribuire, con l'impegno di tutti, ad invertire la rotta ed attenuare con l'economia verde, in modo radicale, la crisi climatica, energetica, economica-occupazionale e di competitività".

L'altro relatore, Salvatore Lupo, consulente del governo regionale per il Patto dei sindaci, ha fatto alcuni esempi di realizzazioni di Paes (Piani di azione per l'energia sostenibile) in diversi Comuni e dei primi concreti vantaggi registrati in termini di risparmio energetico ed economico. Il prof. Antonello Pezzini del Comitato economico e sociale europeo con sede a Bruxelles ha proposto tutta una serie di interessanti progetti riguardanti la geotermia elogiando ad esempio la Lombardia che hanno fatto una legge ad hoc che ha prodotto già una economia di settore.

I FINANZIAMENTI

DIRETTIVE EUROPEE. m. b.) Durante il convegno dedicato al "Patto dei sindaci" sono state indicate alcune direttive utili per ottenere finanziamenti. Il dott. Pezzini con ha elencato tutta una serie di direttive europee e le fonti di finanziamento che a cominciare dalla Banca europea di investimenti con tasso zero possono essere utilizzati per infrastrutture e progetti inerenti gli assi strategici già fissati con i fondi 2014-2020.

La Sicilia

EDITORIALE

AREE METROPOLITANE UN FUTURO INCERTO NELL'ISOLA DELL'INCURIA

DOMENICO TEMPIO

Quello delle città metropolitane è stato un parto sofferto. Troppi ostetrici diversamente interessati. L'unica certezza è l'aborto assistito delle Province, considerate ormai superflue. Del resto quando furono create le Regioni, il presupposto era proprio quello della loro cancellazione. Non si immaginava il peggio: proprio le Regioni, divenute centrali di sprechi e malaffare. La vita dei nascituri enti, però, non sarà facile. Per sgombrare ogni dubbio, a fronte a una Regione fallimentare, noi azzardiamo qualche speranza in questa nuova strutturazione: cambiare per risparmiare (sarà poi così?), cambiare per superare (ci riusciremo?) una delle molteplici burocrazie del nostro Paese. Ovvio che tutto dipende dagli uomini preposti a questo cambiamento. Alla loro volontà, alla loro capacità, alla loro onestà intellettuale.

Qualche perplessità, in verità, c'è. A guardare, ad esempio, come vengono gestite le tre città siciliane capofila delle altrettante aree metropolitane, è naturale avere dei dubbi. Palermo, Catania, Messina vivono da anni in una crisi infinita. Economica, sociale, culturale. E anche morale. Hanno persino deturpato le loro naturali bellezze. Strade simbolo dell'eleganza di una grande città, come via Maqueda a Palermo e via Etnea a Catania, più che «vetrine» da esporre orgogliosamente, rappresentano il brutto marchio delle incurie di amministratori e di cittadini. Di piccoli ma significativi segnali di come viene trascurata una città come Catania, ne esistono in abbondanza. Dietro vi sono ovviamente problemi più gravi: la pulizia, la sicurezza, il vandalismo (l'ultimo riguarda l'edificio dell'ex scuola Brancati), la ristrutturazione di quartieri da anni obsoleti. Soprattutto la mancanza di progetti per adattare alle nuove esigenze delle zone della periferia, abbandonate a se stesse e che tra l'altro dovrebbero servire da collegamento urbano con i comuni della costituenda area metropolitana.

Se, per tornare ai guai dei centri storici, nel salotto palermitano di via Maqueda c'è il caos più assoluto e una vivibilità quasi zero, in quello catanese di via Etnea sembra essersi persa quell'eleganza che ne faceva una delle strade più apprezzate in Italia. Trovi persino i «punkabbestia». Ubriachi, sdraiati a terra assieme ai loro cani, addossati, quasi una provocazione, al palazzo del municipio tra le piazze Duomo e Università. Oppure quel suk, liberato e subito occupato, di Corso Sicilia. O l'altro tratto che porta alla stazione: si chiama Corso dei Martiri, forse per ricordare il «martirio» di oltre settant'anni imposto ai catanesi dai vari amministratori. Sarebbe pane per i denti dei sindacati che invocano lavoro in un settore, quello edile, in piena crisi. Con ricadute in quel commercio nel quale Catania una volta primeggiava.

Ma al di là di ciò, c'è tutto un territorio da riorganizzare e da rilanciare. Così a Catania, così a Palermo. Così negli altri comuni coinvolti nella trasformazione. Inutile attendersi qualcosa dalla Regione: è più di danno che di aiuto. Le sue promesse, i suoi proclami, non sono altro che balletti più per apparire che per essere. Basta guardare la vergognosa disputa per dividersi gli assessorati.

Detto questo, ci chiediamo come faranno sindaci e assessori presenti e futuri ad amministrare un'area metropolitana dai confini triplicati, se non sono stati capaci di curare le loro città? Se incoraggia da un lato la creazione, almeno oggi sulla carta, di quel distretto di Sud-Est tra Catania, Siracusa, Ragusa, coinvolgendo tutta la fascia orientale, dall'altro è ancora oscuro il futuro degli altri comuni rimasti fuori dalle aree metropolitane. Troveranno le sinergie necessarie per sopravvivere e non rimanere «isolati» nell'isola? Risposte difficili oggi da dare. Anche perché se non ci sono capacità e volontà sarà arduo mandare avanti un progetto che potrebbe essere miracoloso, ma che potrebbe anche diventare un boomerang. Al fallimento della Regione dovremmo aggiungere così un altro fallimento.

In tanta tristezza chiudiamo con una bella storia: al Bellini di Catania è tornata la lirica. Nonostante le ostilità della Regione c'è stato un miracolo dovuto alla buona volontà di orchestrali, coristi, tecnici, artisti. E anche del pubblico. Che nonostante tutto ancora non disarma. Una istituzione culturale che è stata sempre l'anima della città. Un esempio per quei catanesi, ma per tutti quei siciliani, che non vogliono arrendersi.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

TRATTATIVE SERRATE PER DEFINIRE LA NUOVA GIUNTA: DOMANI VERTICE DI MAGGIORANZA CON CROCETTA. OGGI DIREZIONE DEI DEM

Rimpasto, il Pd decide: la Lo Bello è in bilico

A Catania riunione dei centristi. Il presidente apre all'ipotesi Pistorio. Tra i democratici si gioca la partita Europee col caso Lumia

In tema di rimpasto sono tre le certezze in questo momento: resteranno al loro posto Lucia Borsellino alla Salute, Linda Vancheri alle Attività produttive e Michela Stancheris al Turismo, in quota Megafono.

Riccardo Vescovo
PALERMO

Tutto in 48 ore. Con la legge sul pagamento dei debiti alle imprese e la manovra correttiva al palo e migliaia di stipendi ancora in bilico, il governo regionale si gioca tra oggi e domani le ultime carte in vista di un cambio degli assessori che dovrebbe essere ufficializzato martedì. Domani alle 16 il presidente Rosario Crocetta incontrerà i partiti che lo sostengono all'Ars nel terzo vertice di maggioranza in una settimana. E oggi, Pd e Udc chiameranno a raccolta i propri vertici per ratificare una strategia comune: se i centristi a Catania potrebbero decidere di uscire dalla maggioranza, i democratici discuteranno a Palermo anche di liste per le europee.

In tema di rimpasto sono tre le certezze in questo momento: resteranno al loro posto Lucia Borsellino alla Salute, Linda Vancheri alle Attività produttive e Michela Stancheris al Turismo, che passerà in quota Megafono. In quota Pd sarà confermata Nelli Scilabra alla Formazione. Chi invece non sarà riconfermato nel movimento del presidente è Mariarita Sgarlata ai Beni culturali. Con la valigie in mano anche l'assessore all'Energia Nicolò Marino e Patrizia Valenti alla Funzione pubblica, che potrebbe candidarsi con l'Udc per le europee. In bilico la posizione di Mariella Lo Bello al Territorio: il Pd non dovrebbe riconfermarla.

Ancora apertissima la partita dei nuovi assessori. Crocetta continua a escludere la nomina di deputati, tanto che nei giorni scorsi Marco Forzese dei Drs ha promesso di dimettersi in caso di ingresso in giunta. Ieri il leader del movimento dei Democratici riformisti, Totò Cardinale, ha lanciato la candidatura di Beppe Lumia alle europee proprio in chiave Drs. «Questo nostro movimento politico – ha detto Cardinale - dovrà avere anche un riferimento nelle liste per le prossime elezioni europee. Ciò lo chiediamo proprio al Pd affinchè nelle candidature ci sia la massima apertura possibile e nella lista venga inserita una personalità politica importante com'è Beppe Lumia». In caso di delega all'Ambiente, i Drs dovrebbero comunque proporre Maurizio Croce, dirigente regionale che ha lavorato nel settore dei rifiuti, mentre nei Beni culturali indicherebbero Antonio Fiumefreddo, ex sovrintendente del Bellini di Catania.

Il Pd ne discuterà invece oggi a Palermo dove si riunirà la Direzione regionale del partito alla presenza del segretario regionale Fausto Raciti. «Decideremo tutti insieme nel partito - dice il suo predecessore Giuseppe Lupo - i candidati alle prossime europee e la delegazione del Pd nel nuovo governo Crocetta. Non c'è e non ci sarà una trattativa di corrente. I componenti saranno decisi dagli organismo del partito».

Diversa la situazione di Articolo 4: il partito di Lino Leanza, forte dei suoi nove deputati all'Ars, contende un posto all'Udc che al momento ne avrebbe riconfermati solo due posti su tre. Se accetterà o meno, l'Udc lo deciderà oggi a Catania, dove in mattinata si riuniranno il comitato regionale e il gruppo parlamentare all'Ars. «Solo in quella sede - dice il segretario regionale del partito, Giovanni Pistorio - assumeremo decisioni che avranno come unico obiettivo quello di fare uscire la Sicilia dalla condizione di crisi permanente in cui si trova». I centristi mostrano comunque ottimismo sulla trattativa con Crocetta che ci avrebbe dato il via libera all'ingresso dello stesso Pistorio in giunta. ("RIVE")

La Sicilia **Gazzetta del Sud**

IL GOVERNATORE FERMO SULLA SUA PROPOSTA

Oggi i vertici Pd e Udc Crocetta si aspetta il via libera al rimpasto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Più che dettare i tempi, il presidente della Regione, Crocetta, esprime un auspicio che equivale a una sollecitazione. Vorrebbe che la partita della giunta si chiudesse entro martedì. E, sia pure sotto forma di desiderio, invia un messaggio ai partiti della coalizione perché scelgano nomi di alto profilo. Il segretario regionale del Pd, Raciti, invece, passa la palla al governatore: «Aspettiamo che metta i partiti nelle condizioni di nominare le loro delegazioni in giunta». Anticipa che oggi la direzione regionale del Pd si svolgerà a porte chiuse e che non si parlerà solo di governo regionale, ma saranno indicati anche i candidati alle europee.

Il governatore, da parte sua, conferma la sua proposta: oltre ai quattro assessori in quota Pd e ai due dell'Udc, ne saranno assegnati uno ciascuno ad Articolo 4, Drs e Megafono. Quanto ai malumori di Articolo 4, che reclama il secondo assessorato facendo leva su un maggior numero di deputati all'Ars rispetto all'Udc, il governatore manifesta comprensione e, però, tiene a precisare che, rispetto al patto originario, sta rinunciando a uno dei due assessori di sua pertinenza, a suo tempo concordati. Conferma che Borsellino e Vancheri resteranno in giunta, essendo "fuori quota" come da accordo sancito in campagna elettorale. Resterà in giunta un'altra sua preferita: Stancheris che sarà in quota Megafono.

Il segretario regionale dell'Udc, Pistorio, intanto, precisa che il toto-assessori non lo appassiona e che il suo partito «ritiene di doversi concentrare sul programma di governo e l'orizzonte politico che la coalizione e l'esecutivo si vogliono dare». E rende noto che, su questi temi, l'Udc oggi si confronterà a Catania dove si riuniranno il comitato regionale e il gruppo parlamentare all'Ars.

Scende in pista anche Cardinale, capo dei Democratici riformisti per la Sicilia, che sponsorizza la candidatura alle europee di Lumia e, nello stesso tempo, lancia l'idea di una coalizione dei gruppi minori della maggioranza con il Pd: «Arriviamo al governo regionale con l'obiettivo di federare i gruppi minori che lo sostengono. E abbiamo come riferimento nazionale il Pd quale grande partito che accoglie diverse anime politiche. In poco più di un anno abbiamo costruito un movimento politico che, sostenendo il presidente Crocetta, ha partecipato da protagonista alla più grande stagione di riforme che la Sicilia abbia mai vissuto. Questo nostro movimento politico dovrà avere anche un riferimento nelle liste per le prossime elezioni europee. Ciò lo chiediamo proprio al



ROSARIO CROCETTA

Pd affinché sulle candidature ci sia la massima apertura possibile e nella lista venga inserita una personalità politica importante come Lumia».

Infine, al governatore Crocetta pervengono appelli a sostegno dell'attività svolta dell'assessore ai Beni culturali, Sgarlata, in vista del rimpasto di giunta. Due distinti documenti, con decine di firme, gli sono stati indirizzati dagli archeologi delle Università di Catania, Messina e Palermo e del Cnr-Ibam, dai soprintendenti, dagli esperti e dal personale dell'amministrazione regionale dei Beni culturali: tutti auspicano che «il segno positivo di quest'esperienza non abbia bruscamente a interrompersi per logiche estranee alla tutela, alla promozione e alla valorizzazione dei beni culturali della Sicilia».

Battiato critico con le scelte di allora e di oggi

«Con le mie dimissioni a casa tutta la giunta»

PALERMO. «Secondo me Crocetta doveva approfittare della mia uscita per mandare tutta la Giunta a casa. Sarebbe stata la soluzione migliore e tutti l'avrebbero apprezzato. Il momento era molto favorevole. Per adesso non ho visto riforme importanti». Così il cantautore Franco Battiato, a margine di un convegno a Palermo, a proposito dell'operato del Governo regionale di cui ha fatto parte all'inizio dell'avventura di Rosario Crocetta a palazzo d'Orleans ricoprendo la delega di assessore al turismo.



Franco Battiato

Battiato si è poi allargato allo scenario internazionale e ha chiosato sull'appello del presidente Usa nella sua visita dell'altro ieri in Italia: «Obama viene qui e ci dice di spendere soldi per acquistare gli F35: ma fallo con i tuoi soldi, cosa vieni a chiedere qui? Questa sono cose che non dovrebbero essere accettate. Da chi ci difendiamo? Sono barzellette....».

La Sicilia

«Da Crocetta non ho visto riforme importanti»

PALERMO. «Secondo me Crocetta doveva approfittare della mia uscita per mandare tutta la Giunta a casa. Sarebbe stata la soluzione migliore e tutti l'avrebbero apprezzato. Ma ci voleva molto coraggio per farlo. Peccato, perché il momento era molto favorevole. Per adesso non ho visto riforme importanti». A lanciare il "siluro" è il cantautore Franco Battiato, ex assessore al Turismo della Giunta Crocetta, proprio nel momento in cui il presidente della Regione Siciliana è impegnato nella crisi di governo più difficile da quando siede a Palazzo d'Orleans.

Il contesto è quello di villa Malfitano, ieri tirata a lucido per la presenza di Lech Walesa, storico leader di Solidarnosc, presidente emerito della Repubblica di Polonia, ma soprattutto premio Nobel per la pace.

Crocetta non c'è. Alle prese con il rimpasto di Giunta, lascia il testimone agli assessori Patrizia Valenti e Nelli Scilabra. Sono loro due a fare gli onori di casa a Walesa.

Poco prima che iniziasse il convegno "La Sicilia del III millennio: città metropolitana globale e piazza degli scambi del Mediterraneo", arriva l'intervento di Battiato. Senza giri di parole, come nel suo stile. Quasi che, a distanza di un anno dalla sua uscita di scena dal governo Crocetta, volesse togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Diretto, affonda il colpo. Con la flemma che lo contraddistingue. Una sorta di rivincita dopo quel 27 marzo dell'anno scorso, data in cui veniva dimissionato dalla Giunta regionale.

> **BATTIATO**
>
> *Il governatore doveva approfittare della mia uscita per mandare tutta la Giunta a casa*

In una frase, Battiato – considerato dallo stesso Crocetta il fiore all'occhiello del «governo rivoluzionario» – condensa più temi. Non c'è bisogno di essere degli esegeti per interpretare il significato delle poche parole pronunciate a bruciapelo dal cantautore catanese. Innanzitutto, Battiato prende di petto la questione del rimpasto di Giunta e rimprovera a Crocetta di essere poco coraggioso. Secondo Battiato, il governatore un anno fa avrebbe dovuto prendere la palla al balzo e «azzerare» tutta la Giunta. Concetto che si può riassumere nella filosofia oraziana del carpe diem. Insomma, un escamotage per non rimanere imbrigliato nella rete dei partiti, che adesso sta condizionando – e non poco – le scelte del presidente della Regione Siciliana.

Quindi Battiato incalza Crocetta sulle riforme. Quel «per adesso non ho visto riforme importanti» di fatto è un giudizio negativo sull'operato del governo regionale. Non una "sentenza di Cassazione", ma pur sempre una stoccata che al governatore non sarà sicuramente piaciuta.

«Battiato deluso? Macché, l'ho sentito e non gliene fregava niente», affermava lo stesso Crocetta l'anno scorso a poche ore dalle dimissioni del cantautore catanese. A quanto pare, oggi, Battiato è sì deluso, non tanto perché non ricopre più l'incarico di assessore, ma perché in un certo senso si sente tradito da quel percorso riformatore che pensava Crocetta potesse attuare in toto alla Regione.

Da Palermo all'America il passo è breve. Il cantautore catanese non le manda a dire nemmeno al presidente degli Stati Uniti. «Obama – afferma Battiato – viene qui e ci dice di spendere soldi per acquistare gli F35. Ma fallo con i tuoi soldi, cosa vieni a chiedere qui? Queste sono cose che non dovrebbero essere accettate: da chi ci difendiamo? Sembrano barzellette».

Eccolo il secondo "siluro" del maestro, uomo di pace come Walesa (che ha voluto omaggiare con una sua performance musicale). Lo stile è sempre lo stesso. Senza giri di parole.

D. D.

STAGIONE BALNEARE RIDOTTA

La Regione Siciliana "apre" ai gestori dei lidi

PALERMO. «Siamo al fianco degli operatori del settore per fare del mare un'attrazione turistica e un'industria capace di generare ricchezza per il territorio». Lo afferma l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mariella Lo Bello. «Puntiamo alla destagionalizzazione del turismo e vogliamo assicurare - aggiunge - canoni demaniali compatibili alle esigenze degli operatori balneari, così come contiamo sulla lotta agli evasori e a quanti in nero, sfruttando l'ambiente per fini privati, danneggiano due volte la Sicilia contro gli operatori onesti e contro le mancate entrate per le casse della Regione e dello Stato. Non è per volontà dell'assessorato al Territorio e Ambiente - ha aggiunto Lo Bello - che si restringe il calendario di balneazione 2014 ma per la necessità - rilevata dal Dipartimento per le attività sanitarie ed epidemiologiche che ha emesso il decreto - di effettuare i campionamenti delle acque a tutela del nostro mare talvolta vittima di fenomeni inquinanti che vanno prevenuti. Tuttavia, comprendendo bene le esigenze degli operatori del settore turistico, - conclude - ci attiveremo subito con l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino per vedere se c'è la possibilità di poter anticipare il prelievo delle acque da analizzare e quindi poter modificare il calendario di balneazione nei limiti del possibile». Da quest'anno, infatti, la stagione balneare è stata ridotta di due mesi: aprirà il primo maggio (invece del primo aprile) e chiuderà il 30 settembre (e non il 30 ottobre). E ciò per consentire alle Asp di effettuare il campionamento delle acque di mare e vigilare sulle ordinanze di divieto emesse dai Comuni rivieraschi. La Fiba ha puntato il dito anche contro il sistema di campionamento delle acque di mare: «Non si riesce a capire perché il prelievo dei campioni venga fatto adesso (dal primo aprile al 30 settembre, ndr) in vista della prossima stagione balneare – aggiunge Firullo –. Perché non si può fare prima, ad esempio a gennaio? ». I gestori dei lidi sono pronti ad azioni eclatanti.

La Sicilia

GOVERNO
il nodo occupazione

Scontro tra ministri sulla Pa. La titolare della Pubblica amministrazione ribadisce la sua linea per lo svecchiamento, ma la sua collega della Pubblica istruzione la contesta

Staffetta tra generazioni Giannini boccia Madia

«Un sistema sano non manda via gli anziani per far posto ai giovani»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. La staffetta generazionale? Macché. "Un sistema sano non ha bisogno di mandare a casa gli anziani per fare entrare i giovani", dichiara il ministro della Pubblica istruzione, Stefania Giannini, liquidando senza tanti complimenti la proposta della titolare della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, per favorire lo svecchiamento negli uffici statali.

Il braccio di ferro è appena iniziato e si profila come una – ma non unica - delle prime grane sul programma del governo Renzi. Le posizioni delle due ministre (l'una segretario di Scelta civica, l'altra esponente della segreteria del Pd) sono contrastanti, e condite da un intento polemico che Giannini non dissimula affatto.

"Non amo il collegamento tra chi va a casa e chi entra, perché ci deve essere l'alternanza costante che deriva dal flusso normale", dichiara il ministro della Pubblica istruzione, intervenendo a un convegno di Confindustria. Se non è un altolà a Madia, poco ci manca. Anche perché il ministro della Pa, dopo aver anticipato nei giorni scorsi la sua intenzione di avviare i prepensionamenti per fare largo alle nuove leve, proprio ieri è tornata sul tema con un'intervista. "Va avviato un processo di riduzione non traumatica dei dirigenti e, più in generale, dei dipendenti vicini alla pensione – ha spiegato – per favorire l'ingresso dei giovani". Una vera e propria "staffetta generazionale", quindi, sintetizzata con lo slogan: "Riduco, svecchio e risparmio". Prima ancora dei dipendenti, secondo Madia saranno i dirigenti più anziani a sperimentare il nuovo corso: "Partiremo con la riforma della dirigenza tra fine aprile e inizio maggio", annuncia, puntando sulla sostituzione della "giungla retributiva attuale" con la meritocrazia.

Il criterio di prepensionamento va in controtendenza rispetto alle esigenze, fin qui affermate dagli ultimi governi, di allungare semmai l'età pensionabile per gravare meno sulle casse previdenziali. Anche l'ultima riforma del governo Monti è andata in questa direzione, tant'è che la titolare, l'ex ministro Elsa Fornero, mette in guardia dal fare annunci non ponderati: "Alla Madia suggerisco di essere abbastanza attenta, perché altrimenti hanno ragione i dipendenti privati ad arrabbiarsi: non possono sempre essere loro a pagare".

Giannini, tuttavia, non sembra farne una questione di equità tra lavoratori pubblici e di aziende private. "Per me è necessaria un'alternanza costante", dice, spingendo per una maggiore integrazione tra lavoratori vicini alla pensione e giovani da assumere. "Come darle torto? ", commenta il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa: "Barattare i pensionati con i giovani è tipico di una politica povera di idee". Che, oltretutto, offre il destro all'opposizione per tuonare contro "la confusione" in atto nel governo.

Ma le critiche non arrivano solo dall'interno del Parlamento. Sulla tesi di Madia sono anche i sindacati a risentirsi, temendo una semplificazione del problema e, soprattutto, l'estromissione dal circuito decisionale ventilato con la rinuncia del governo alla concertazione. "Si sta parlando con troppa facilità di esuberi e di prepensionamenti", obietta Rosanna Dettori, segretario confederale della Cgil, convinta che la soluzione vada ricercata nello sblocco del turn over, perché "indubbiamente c'è bisogno di un ricambio generazionale". Concorda il segretario confederale della Cisl, Giovanni Faverin, secondo il quale "il ministro Madia è un po' confusa: non è in discussione lo strumento del prepensionamento, ma bisogna fare un piano industriale e poi si decide".

Meno rigido riguardo all'idea della staffetta sembra il segretario confederale della Uil, Antonio Foccillo. A patto che i prepensionamenti avvengano "su base volontaria - chiarisce - questa mi sembra che sia un'ipotesi accettabile".

IL CONFRONTO

In Italia il 10% di under 35 nel Regno Unito il 25% in Francia il 28%

ROMA. Staffetta generazionale o meno, indubbiamente l'età media dei dipendenti pubblici in Italia è più elevata che nella media degli altri Paesi europei.
La nostra Pubblica amministrazione ha in organico circa 750 mila over 55, con 180 mila tra i 60-64enni.
È quanto emerge dalle tabelle contenute nel rapporto semestrale dell'Aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, datato giugno 2013 ma riferito a dati del 2011. Il rapporto, infatti, stima in 23,4%, quasi uno su quattro, i dipendenti pubblici tra i 55 e i 64 anni, posto che il numero complessivo delle unità di lavoro pubblico si aggira intorno ai 3,3 milioni.
Al contrario la percentuale di under 35 è pari a poco più del 10%, una percentuale che secondo uno studio del Forum Pa è lontana da quella di Regno Unito (25%) e Francia (28%).

La Sicilia

ALLA VIGILIA DELL'APPROVAZIONE IN CDM DEL DDL SU SENATO E TITOLO V

Riforme, governo messo alle strette tra Alfano e il patto con Berlusconi

ROMA. A meno di quarantott'ore dall'annunciata approvazione in Consiglio dei ministri di un ddl sulla riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione si profilano già i primi ostacoli per l'*iter* di una legge destinata a essere messa a dura prova a palazzo Madama. Mentre Fi chiede un altro incontro tra Renzi e Berlusconi per rivitalizzare un patto, quello sull'*Italicum*, che considerano «saltato», il principale alleato di governo, il Ncd, invita il premier a serrare le file della maggioranza su un testo, quello delle riforme, che il ministro, Boschi, descrive agli «ultimi ritocchi» mantenendo, per ora, il più assoluto riserbo. Anche con gli alleati politici.

In attesa che il ddl faccia il suo esordio, è soprattutto Fi ad alzare il tiro, incalzando Renzi sulla necessità che al Senato sia esaminato prima l'*Italicum* e solo dopo il testo sulle riforme. «È necessario rivivificare il patto o dichiararne la morte. Bisogna che Renzi e Berlusconi si rivedano», è l'allarme lanciato dal *Mattinale*, nota politica del gruppo "azzurro" alla Camera, che ricalca così le affermazioni del capogruppo al Senato, Romani. In un'intervista l'esponente di Fi rileva: «Invertire *Italicum* e ddl sul bicameralismo non era nei patti». Evocando un altro incontro tra Renzi e Berlusconi, Romani evidenzia come, sulle riforme, Fi prometta battaglia presentando, già martedì, una proposta che preveda un Senato a elezione diretta e proporzionale e con poteri maggiori di quelli previsti nel disegno del governo. Con Toti che incalza: «Su testi pre-confezionati dalla direzione del Pd» non collaboreremo.



IL MINISTRO BOSCHI

Fi chiede un altro incontro a Renzi, ma il Ncd non intende fare sconti

Ma su un altro punto Fi non si risparmia: quello del premierato "forte". Tema che non dovrebbe comparire sul testo del governo, ma sul quale Berlusconi è tornato anche ieri ribadendo la necessità di un premier che abbia «gli stessi poteri dei suoi colleghi» stranieri e di un Cdm che «possa utilizzare da solo il decreto legge». Mentre, sottolinea ancora, «il capo dello Stato deve essere eletto direttamente dai cittadini». Su questo anche Gasparri è netto: sul presidenzialismo «staneremo la sinistra».

Al Senato si profilano così giorni roventi e, anche per questo, il Ncd ribadisce a Renzi quanto emerso già giovedì scorso al termine della riunione di partito: è imprescindibile che sulle riforme si parta da un accordo di maggioranza e solo successivamente, ed eventualmente, con l'opposizione. Il percorso, insomma, deve essere inverso a quello dell'*Italicum* e anche sull'ordine d'esame delle due riforme Ncd non fa sconti, tenendo il punto sulla priorità rispetto a quella di Senato e Titolo V.

MI. ES.

RENZI PROPORRÀ D'ALEMA QUALE COMMISSARIO UE, CUPERLO INGABBIATO IN DIREZIONE

Minoranza dem, solo Civati gioca a carte scoperte

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La sinistra Pd lavora in prospettiva. Per ora, il segretario-premier può continuare la sua corsa e procedere con le riforme. Il dibattito sul ruolo del partito è rimandato all'estate. Prima ci sono le Europee; poi arriverà il momento in cui il premier dovrà indicare il membro italiano della prossima Commissione Ue. D'Alema è l'asso nella manica che Renzi potrebbe calare per mettere al sicuro le riforme. Per questo Cuperlo, alla direzione di venerdì, è arrivato con le mani legate. Chi gioca a carte scoperte, per il momento, è Civati che ha votato contro la *road map* del premier e ha già riunito i suoi per studiare le prossime mosse. Cuperlo, invece, prende tempo e, intanto, lavora alla ricomposizione delle varie anime della minoranza. E già si parla di un "correntone" dove confluirebbero bersaniani, dalemiani e lettiani. Un fronte compatto che, al momento opportuno, potrebbe costringere Renzi a rallentare il passo.

Il primo appuntamento è alla Camera per l'1 aprile. La minoranza interna comincerà a preparare il terreno per l'incontro del 12 organizzato da Cuperlo. In quell'occasione la minoranza cercherà di darsi un'identità. L'invito è esteso anche a Civati che, però, sembra intenzionato a navigare in solitaria. Lo ha fatto capire con il voto in direzione e lo ha ribadito ai suoi in occasione dell'incontro organizzato ieri a Roma. Non aspetta, Civati, per rivendicare il suo ruolo di «oppositore leale di Renzi» all'indomani della «direzione più pazza del mondo». Anzi, lancia pure una frecciata all'altra minoranza: «I voti contrari in direzione erano i nostri, mentre gli astenuti erano di Cuperlo. E Renzi ha preso alcuni voti anche da qualche cuperliano. Mi pare che negli altri che si oppongono si faccia soprattutto tattica, mentre noi facciamo una battaglia alla luce del sole».

Quindi, va all'attacco del premier: «Abbiamo in casa il campione di velocità, ma noi le cose dobbiamo cercare di farle bene», afferma lamentandosi del fatto che «non si affronti il tema del conflitto d'interessi per non turbare» l'alleato sulle riforme. Il conflitto d'interessi, così come la corruzione, sono due temi da mettere nell'agenda politica. «Se rifacciamo la Costituzione con un condannato è inutile fare pedagogia - affonda Civati -. Se l'interlocutore è Verdini, è difficile portare avanti la bandiera della legalità».

La Sicilia

CGIL CRITICA, CONFINDUSTRIA A FAVORE

La «strana coppia» Camusso-Squinzi si rompe sul dl lavoro

BARI. Il governo tira dritto sul decreto lavoro che semplifica contratti a termine e apprendistato. Il testo incassa l'ok di Confindustria, la bocciatura della Cgil, che continua a chiedere di modificarlo. Aggiustamenti li chiede anche il Pd, ma l'esecutivo blinda le misure da stravolgimenti.

La «strana coppia», come definita nei giorni scorsi dal premier Renzi, si rompe sul lavoro. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, e il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sono entrambi ospiti nella giornata conclusiva del convegno biennale del Centro studi di Confindustria a Bari. La legislazione costruita sul lavoro «non permette di dire ai giovani che hanno una prospettiva», attacca il leader sindacale, sostenendo che con «molteplici forme di precarietà, il Paese non riparte». E il decreto in questione aumenta la precarietà e oggi già «ci sono 4 milioni di giovani precari». Dallo stesso palco, poco più tardi, il numero uno degli industriali interviene chiaramente, sostenendo la tesi opposta: sul decreto lavoro «il governo e il ministro Poletti hanno dato prova di rapidità e coraggio, segni chiari di volontà di cambiare. Ora occorre che il Parlamento confermi questa scelta in fase di conversione».

Questi temi sono «intoccabili», come detto da Renzi, che ha indicato per domani la presentazione in Parlamento anche del disegno di legge delega sul lavoro che va dalla riforma degli ammortizzatori sociali alla semplificazione del codice del lavoro. Cambiare e riformare il lavoro «è difficile», ammette il ministro del Welfare, Giuliano Poletti, «ma a noi le cose facili non piacciono». Il decreto sarà difeso «al meglio», come aveva assicurato l'altroieri parlando alla stessa platea di imprenditori, ribadendo che va bene il dibattito, il confronto, ma poi «decide» il governo. Interviene anche il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi: «Il decreto al massimo può essere migliorato nella direzione che pone. E se un pezzo del Pd pensa di stravolgerlo e di ritornare alla rigidità della legge Fornero se lo scorda».

Dalla Uil Luigi Angeletti chiede di uscire dal piano del dibattito solo ideologico: «La discussione sul mercato del lavoro - afferma in una nota - non può continuare ad essere un pretesto per fini politici o ideologici». Mentre il leader dell'Ugl Giovanni Centrella definisce la scelta di rendere più flessibile il lavoro «anacronistica e dannosa».

Squinzi conferma così il giudizio positivo sul dl lavoro. E dopo le polemiche dei giorni scorsi rispetto all'azione del governo, chiarisce che non ci sono «pregiudizi, né mai abbiamo espresso valutazioni di carattere personale», torna ad apprezzare «lo spirito europeista, la voglia di riforme importanti per la vita del Paese, una determinazione a fare e a fare rapidamente» dell'esecutivo Renzi. Ma «per le imprese - dice - contano i fatti» e quelli saranno giudicati. L'Italia «purtroppo è la patria delle riforme inattuate, delle leggi inapplicate».